



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

24 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

24 LUGLIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

LEGNAGO. Incontro in municipio sull'ipotesi di trasferimento a San Pietro

Nuova caserma dell'Arma La soluzione è ormai vicina

L'obiettivo del Comune è di ospitare i carabinieri nell'ex sede operativa del Consorzio di bonifica

Passo in avanti importante, anche se non definitivo, per l'ipotesi di trasferimento nell'ex sede operativa del Consorzio di bonifica della Compagnia dei carabinieri di Legnago. Ieri mattina, infatti, in municipio, si sono incontrati i rappresentanti del Comune, ovvero il sindaco Clara Scapin ed il responsabile dell'ufficio tecnico Gianni Zerbinati, del Consorzio di bonifica Veronese, il presidente Antonio Tomezzoli ed il direttore Roberto Bin, e della Regione, l'assessore alla Sicurezza e ai Lavori pubblici Massimo Giorgetti, per discutere di un problema che finalmente pare essere vicino ad una soluzione.

«L'ipotesi di trasferire i carabinieri nella sede ora sottoutilizzata del consorzio, situata nella frazione di San Pietro», spiega il sindaco, «potrebbe davvero diventare una soluzione ottimale. Quello stabile, che è stato realizzato grazie ai contributi versati dai cittadini e che è attualmente usato par-

zialmente, si trova in una posizione strategica, vicino alla Transpolesana e alla caserma dei vigili del fuoco. Quindi, può essere il centro di un servizio di sicurezza esteso su un ampio territorio». Uno stabile che è già stato visionato con successo dai tecnici dell'Arma ma che il Consorzio di bonifica non può lasciare a cuor leggero. «Abbiamo la necessità di mantenere un presidio in questa zona», spiega il presidente del Veronese Antonio Tomezzoli, «per cui è necessario arrivare ad un accordo con il Comune che ci permetta di mantenere uno spazio dedicato dalla manutenzione di mezzi ed impianti. Una prospettiva che ritengo comunque realizzabile, considerata la fondamentale disponibilità della Regione».

«Questa seconda riunione con il Comune, potrebbe davvero avviare a rapida soluzione un problema del quale ci stiamo occupando da almeno cinque anni», conferma l'assessore Giorgetti. «A questo punto», aggiunge, «il consorzio dovrà valutare il valore dell'immobile e decidere in che forma può concederle l'uso mentre al Comune spetterà stabili-



Clara Scapin

re quante risorse può destinare alla nuova caserma e alla Regione definire in che forma può intervenire, visto che aveva già destinato a questa operazione un milione di euro a fronte però di un investimento quattro volte superiore. Visto l'interesse generale, però, mi sembra che i pezzi del mosaico possano finire per mettersi a posto». Cosa che si saprà a breve, visto che già entro la prima settimana di agosto dovrebbe essere convocato un nuovo incontro, che sarà basato su dati concreti e proposte operative reali. ● **LU.FI.**



TAGLIO DI PO Incontro sulla bonifica e sulle sue necessità

Guardia alta per la difesa idraulica

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - “Siamo sicuri che se un'alluvione allagasse il nostro territorio, ci sarebbe veramente la ricostruzione? Se in altri territori un'alluvione crea danni, ma nel giro di qualche giorno le acque si ritirano, nel Delta del Po un'alluvione persisterà mesi fintanto che non verranno riparati gli argini, l'acqua non sarà pompata fuori e non verranno rialzati. Da un punto di vista economico e di risorse, siamo sicuri che questo verrà fatto?”

E' questa la provocazione, lanciata da Giancarlo Mantovani, direttore del consorzio di bonifica Delta del Po, in apertura del tavolo tematico dal titolo “Il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta

del Po”.

Sempre lo stesso ha evidenziato le fragilità del territorio, ha illustrato le opere di difesa dalle acque del mare e dalle acque interne e ha proseguito: “Stiamo parlando di un territorio di 62.000 ettari con una quantità di opere costruite, un territorio sicuro dal punto di vista idraulico, ma che ha bisogno di manutenzione, che coinvolge due aspetti: quello economico, e risorse non ce ne sono, e quello della cooperazione fra tutti i portatori di interesse”.

Laura Mosca, coordinatrice del progetto, ha spiegato: “L'incontro odierno chiude la prima tornata di confronto, poi si passerà agli step successivi, la definizione del quadro conoscitivo e la costruzione del Contratto di foce”.

Erano presenti per l'Autorità di bacino dell'Adige Marcello Zambiasi, Giuseppe Fragola e Antonio Ziantoni, che hanno garantito il pieno sostegno alle attività del Contratto di foce con i piani di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali per facilitare l'attuazione delle direttive quadro sulle acque e sul rischio alluvioni.

Altrettanto ha fatto sapere l'Autorità di bacino del Po attraverso una nota. Guido Selvi del Genio civile di Rovigo ha confermato l'importanza di avere sul territorio uno strumento come il Contratto di foce “perché può facilitare l'operatività sulla fascia costiera del Delta”.

A portare i saluti del presidente del consorzio Fabrizio Ferro è intervenuto il suo vice Adriano Tugnolo.



AGRICOLTURA. MANZATO: IL PSR OPERATIVO DAL PROSSIMO FEBBRAIO. 1.184 MILIONI IN SETTE ANNI PER IL SISTEMA VENETO

Comunicato stampa N° 1658 del 23/07/2014

(AVN) – Legnaro (Padova), 23 luglio 2014

“Ringrazio tutti i rappresentanti del partenariato, che con la Regione hanno contribuito costruzione di un Programma di Sviluppo Rurale indirizzato su quattro pilastri fondamentali: la competitività delle imprese, l’innovazione, la sostenibilità ambientale e la governance. Lo abbiamo spedito lunedì a Bruxelles per l’esame della Commissione Europea, pronti ad affrontare a testa alta la fase negoziale, con l’obiettivo di rendere operativo il nuovo PSR dal prossimo febbraio, per ottimizzarne gli effetti operando al più presto possibile”. Lo ha detto oggi l’assessore all’agricoltura del veneto Franco Manzato, incontrando alla Corte Benedettina di Legnaro rappresentanti del Tavolo di partenariato, che rappresenta tutti i portatori di interesse coinvolti nello sviluppo rurale. “E’ un programma semplificato e meglio finalizzato – ha ribadito Manzato – che riduce la burocrazia e da 37 a 13 le misure strategiche da finanziare da qui al 2020 con risorse pubbliche per oltre 1 miliardo 184 milioni, pari al 6,36 per cento del totale nazionale. Abbiamo indirizzato le risorse per oltre il 35 per cento alla montagna; per circa il 33 per cento alla redditività delle imprese agricole; per l’8,5 per cento all’insediamento di nuovi giovani imprenditori; oltre l’11 per cento alla competitività delle filiere agroalimentari; il 30,5 per cento agli obiettivi agro climatico ambientali; il resto a Community led local Development – Leader”. Rispetto alla passata programmazione, i finanziamenti destinati alle aziende private passano da 480 a 800 milioni. Con i finanziamenti ai giovani si punta ad avviare almeno altre 2000 aziende under 40.

“Siamo pronti a garantire agli agricoltori – ha aggiunto l’assessore – la massima efficacia e strategicità nella distribuzione dei fondi. Dobbiamo ora prepararci tutti per informare le imprese e prepararle a usufruire di ogni nuova possibilità. Nessuno può guardare al futuro da solo, ma dobbiamo camminare assieme nella stessa direzione, come sistema che ha solide basi e grandissime potenzialità alcune delle quali – ha concluso Manzato – uniche al mondo”.

Le 13 misure del Psr Veneto 2014-2020

- 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
- 2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alle aziende agricole
- 3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
- 4 Investimenti in immobilizzazioni materiali
- 5 Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali
- 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
- 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
- 8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento redditività foreste
- 10 Pagamenti agro-climatico ambientali
- 11 Agricoltura biologica
- 13 Indennità a favore di zone soggette a vincoli
- 16 Cooperazione
- 19 Sostegno allo sviluppo locale - LEADER

MAROSTICA. Pesante la situazione fra pianura e collina. Il Comune chiede un tavolo tecnico con Consorzio e Genio

Maltempo, danni per milioni

Dito puntato sulla manutenzione dei corsi d'acqua. L'assessore: «Non è nostra competenza. Risorse solo per le priorità»

Lisa Sommacale

Si parla di cifre a sei zeri in merito ai danni subiti sia dal Comune sia dai cittadini a seguito della bomba d'acqua che lunedì ha investito Marostica. Ma l'Amministrazione comunale, almeno per il momento, non dà numeri precisi. La conta delle conseguenze economiche del nubifragio, che ha provocato allagamenti di case e strade, nonché frane in collina, infatti, è tuttora in corso, tant'è che la richiesta di stato di calamità non è ancora stata formalizzata. Quel che, invece, è già stato fatto, da parte dell'Amministrazione, è una richiesta di tavolo tecnico inviata agli organi responsabili dei torrenti esondati, e cioè al Genio civile, al Servizio forestale e al Consorzio di bonifica

Brenta, «per far sì che si evitino rimpalli e per elaborare una strategia comune», spiega l'assessore esterno all'ambiente e al patrimonio Loris Giuseppe Marchiorato. Gran parte degli allagamenti, infatti, sono stati provocati dall'esondazione del Valletta, e, anche se solo in alcuni punti, del Longhella. «Noi non possiamo intervenire come Comune su questi due torrenti - evidenzia Marchiorato - Adesso è giusto che gli enti preposti ne prendano atto e si pensi ad interventi consistenti. Chiederemo loro che venga fatta la manutenzione e la pulizia degli argini e dell'alveo dei torrenti».

In linea con il regolamento sulla pulizia dei fossi privati, da poco approvato, inoltre, «cominceremo a sollecitare anche i proprietari di fondi,



Passata l'emergenza, nel Marosticense si contano i danni

dove sono presenti fossati ad effettuare i lavori necessari per permettere il regolare flusso delle acque», annuncia Marchiorato.

I cittadini che si sono trovati la casa allagata, dal canto loro, vorrebbero risposte immediate dal Comune.

«I marosticensi sono arrabbiati perché è da anni che chiediamo alle Amministrazioni di risolvere il problema dell'ac-

qua in via Ca' Boina, di pulire l'argine del Longhella, ma non è stato fatto niente - dichiara il presidente del quartiere Levà-Boscaglie, Giovanni Gabriele Tosin - L'avevamo fatto presente anche poco tempo fa nell'incontro pubblico con l'attuale Amministrazione. Quello che è successo sta a significare che la nostra richiesta non era così campata in aria e che succederà ancora».

«Teniamo in considerazione tutte le richieste che fanno i cittadini. Purtroppo non abbiamo la bacchetta magica - risponde l'assessore Marchiorato - Noi, dove possiamo, e sempre nel limite delle nostre disponibilità economiche, cerchiamo di intervenire direttamente. In altri casi, dove dobbiamo relazionarci con gli enti di competenza, sottoponiamo i problemi chiedendo anche con insistenza interventi urgenti».

E poi c'è la questione delle frane, vecchie e nuove.

«L'evento è stato eccezionale perché la quantità d'acqua che ha scaricato soprattutto a ridosso delle colline è stato ingente - sottolinea Marchiorato -. Non abbiamo le risorse per intervenire ovunque. Proseguiamo in ordine di priorità e gravità».

Il tratto nord di via Bressani è stato temporaneamente chiuso al traffico a causa di un movimento franoso. Vietata la circolazione veicolare, eccetto ai residenti, anche in via Sedea, a partire dal civico 6, per un dissesto strutturale del sedime stradale.●

Fogne tappate e deviate nelle strade di Selvazzano

I sondaggi nelle condotte delle acque piovane hanno fatto scoprire anomalie costruttive che potrebbero essere la causa dei recenti allagamenti

di Gianni Blasetto

SELVAZZANO

Condotte delle acque meteoriche posate a quote diverse da quelle autorizzate e in posizione differente da quella indicata nelle planimetrie presenti in Comune. Addirittura sembra che alcune tubazioni di una rete installata una ventina d'anni fa non abbiano mai scaricato perché ancora tappate. È quanto emerge dalle prime verifiche commissionate dal Comune a un pool di tecnici nelle zone del territorio di Selvazzano dove, durante gli eventi atmosferici dell'ultimo periodo, si sono presentate le maggiori criticità per quanto riguarda il deflusso delle acque.

I sondaggi, con l'ausilio di una ditta che esegue scavi, sono in corso a Caselle nelle S. Maria Ausiliatrice, Ceresina, Baracca e Galilei. A Tencarola nelle vie Forno e Carnaro e in piazza Vittorio Veneto. A Selvazzano capoluogo in via Scapacchio. Presto sarà interessato anche il quartiere San Domenico.

«Sono anomalie relative a lavori eseguiti un trentennio fa», affermano il sindaco Enoch Soranzo e il consigliere Enzo Negri delegato alla Sicurezza idraulica. «Per questa verifica abbiamo una dotazione di bilancio che dopo l'emendamento presentato nell'ultimo Consiglio comunale supera i 200 mila euro. Laddove si presentano circostanze tali da richiedere interventi urgenti siamo in grado di eseguirli im-



Un mezzo dei vigili del fuoco porta aiuti ai residenti di via Forno allagata nel febbraio scorso

diatamente. I tecnici e la ditta hanno mandato pieno di eseguire i lavori per evitare di trovarci in futuro nelle condizioni in cui ci siamo trovati i primi di febbraio e con il fortunale dello scorso 7 luglio. I siti dove da una settimana stiamo lavorando ci sono stati segnalati anche dai residenti. L'obiettivo»,

proseguono gli amministratori, «è quello di rilevare se quanto previsto dalle cartografie in possesso dell'ufficio tecnico corrisponde alla realtà e se le difformità possono essere la causa degli allagamenti. Finora alcuni riscontri ai nostri sospetti li abbiamo avuti. In merito alle condotte che da un

primo rilievo sembrano essere cieche, stiamo approfondendo caso per caso. Dobbiamo tenere conto che stiamo lavorando nel sottosuolo, su una rete di scolo delle acque meteoriche che è stata realizzata anni fa e per capire bene la reale situazione serve del tempo».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Allagamenti, ora è bufera su Mazzorato

Luisetto all'attacco: «Ha bloccato i lavori sugli scarichi a Resana». Il sindaco: «Ci sono scantinati in luoghi non idonei»

di **Davide Nordio**

RESANA

Dopo gli allagamenti per il fortunale di lunedì, piovono le polemiche: per il gruppo di opposizione "Cittadini per Resana", guidato dall'ex vicesindaco Pierino Luisetto è tutta colpa dell'attuale sindaco Mazzorato se le conseguenze sono state pesantissime in via Gallinelle, in particolare per l'abitazione di Gianna Visentin e la sua famiglia, andata sotto di un metro e venti.

«È tutto sulla coscienza di Mazzorato - dice Luisetto - che nel 2012, senza averne le competenze e senza aver proposto alternative valide, ha bloccato i lavori in cui era previsto che lo scarico delle acque bianche che allagava la zona venisse deviato dallo Zero alla Fossetta. Sicuramente quella di lunedì è stato un evento eccezionale, che però negli ultimi anni si sta ripetendo con regolarità. Ma l'allagamento del primo tratto di via Gallinelle si poteva evitare. Ci chiediamo con che faccia Mazzorato ora si possa presentare davanti a quei cittadini che hanno subito questi danni. L'intervento idraulico nella sua completezza era stato studiato

dagli uffici tecnici del comune in sinergia con i tecnici del consorzio di bonifica "Acque Risorgive", che dopo parecchi sopralluoghi avevano individuato la soluzione di spostare lo scarico come la migliore soluzione per evitare gli allagamenti. Tanto che il consorzio si era ripromesso di ripulire il Rio Fossetta per garantire il deflusso delle acque anche con eventi di questo genere. Abbiamo assistito all'ipocrisia di dichia-

razioni del primo cittadino che addossava le responsabilità ad altri enti, ma in questo caso la colpa è solo sua».

Pronta la replica del sindaco: «Quei lavori avrebbero spostato il problema da via Gallinelle a via Fossetta e se vogliamo dirlo tutta quella decisione è stata presa da persone vicine a Luisetto. Il problema è che si sono costruiti scantinati dove non dovevano esserci, sotto il livello dello Zero». Ma l'ex vicesindaco contrattacca: «dalle prime bozze del bilancio notiamo che rispetto agli ultimi cinque anni la nuova giunta ha deciso di tagliare drasticamente i fondi per la salvaguardia idraulica. Chiediamo al sindaco di pensare di più alle problematiche del paese e meno alle battaglie ideologiche: è stato eletto per risolvere i problemi del territorio e non per spendere inutilmente i soldi dei cittadini per indire un referendum per fare del comune di Resana uno stato indipendente».



DOPO IL DILUVIO Mazzorato se la prende col patto di stabilità e col premier Matteo Renzi

Resana chiede lo stato di calamità

Una sessantina le famiglie colpite. Lettera del sindaco ai cittadini per le richieste di indennizzo

Gabriele Zanchin

RESANA

Stato di calamità naturale e polemiche. Il giorno dopo il diluvio, il sole che ieri splendeva su Castelminio e San Marco, i paesi colpiti dal diluvio di lunedì pomeriggio provocando danni e disagi, non ha rabbonito gli animi.

Insomma, passata la nottata, si contano i danni e fortunatamente il tempo si è messo al bello e l'acqua sulle strade è rientrata, così come quella del Rio Musoncello straripato in centro a Castelminio. Il giorno dopo quindi, si contano i danni e questi parlano di una sessantina di famiglie colpite in vario modo dalla furia dell'acqua, per un totale di circa 250 persone. Ad essere danneggiati sono state soprattutto le case, gli scantinati, gli elettrodomestici, le macchine e poi le aziende agricole. Per tutto questo il sindaco Loris Mazzorato sta avviando le pratiche per fare richiesta di stato di calamità naturale.

Nei prossimi giorni arriverà una lettera dal Comune alle famiglie resane dove si chiede il computo degli eventuali danni subiti e magari correlando il tutto anche da foto. Il Comune poi provvederà a raccogliere tutte queste informazioni ed allegarle alla richiesta di stato di calamità naturale, inviandole in Regione per eventuali risarcimenti.

Ma oltre a questo da registrare è anche uno sfogo del sindaco contro il



BOMBA D'ACQUA

Alcune immagini del disastroso nubifragio che lunedì pomeriggio si è abbattuto su Castelminio e San Marco

governo centrale, e in particolare il premier Matteo Renzi: «Come Comune abbiamo dei soldi fermi, bloccati per il patto di stabilità che non abbiamo potuto usare per prevenire proprio anche questi danni con lavori di manutenzione e salvaguardia. Questo è un modo per scaricare le colpe

della politica romana sui Comuni che io non condivido e contesto. Come contesto il fatto che dal Governo non abbiamo avuto il via libera per sistemare le nostre scuole. Per dire che il premier parla parla ma non conclude nulla». Insomma, un diluvio anche di polemiche.

CASTELFRANCO

Campigo sott'acqua ora corre ai ripari

La Protezione civile lunedì in azione

Maria Chiara Pellizzari

CASTELFRANCO

Resta l'allerta per le bombe d'acqua. Ieri più cittadini hanno chiesto aiuto alla Protezione Civile per tamponare le zone allagate. «Abbiamo consegnato sacchi di sabbia anche ad un condominio in borgo Montegrappa, ora il nostro intervento è di tipo precauzionale», spiega Sandro Faleschini, responsabile gruppo Ana, intervenuto l'altro ieri con la sua squadra al bar Da Gatto, il cui magazzino era allagato, in via Panni e via Cimarosa.

«La zona più colpita è stata Campigo, a sud del centro. Ora c'è chi ci chiede aiuto per mettere in sicurezza le abitazioni prima di partire per le ferie, temendo che l'acqua ritorni», spiega Faleschini. Cosa fare? «A volte dei sacchi di sabbia posti sulle rampe che conducono ai garage possono bloccare l'acqua. In altre situazioni consigliamo di realizzare muretti di contenimento, installare paratoie e rafforzare i sistemi di chiusura degli edifici», chiarisce l'esperto.

«Negli ultimi anni hanno iniziato a manifestarsi eventi piovosi che in poco tempo scaricano quantità enormi d'acqua. I cittadini sono allarmati, l'idea è di organizzare incontri informativi in cui diffondere consigli per equipaggiarsi al meglio», sottolinea Faleschini.



«In 2 ore e 3 quarti a Campigo abbiamo registrato 93 millimetri d'acqua, un evento piovoso anomalo - sottolinea l'assessore alla Protezione Civile Romeo Rosin (nella foto) che l'altro ieri alle 22 era di ritorno dal sopralluogo per monitorare l'emergenza -. I punti più critici erano via Panni, via Brugnari e via Loreggia, le strade erano allagate. C'è chi ha abbandonato l'auto per tornare a casa a piedi, poi la situazione è tornata lentamente alla normalità, l'acqua è defluita in modo naturale nei canali. La cassa d'espansione a Salvarosa invece ha funzionato alla perfezione».



RESANA Opposizione all'attacco dopo l'alluvione di lunedì. Una parte degli allagamenti si poteva evitare

«Via Gallinelle allagata E' colpa del sindaco»

Gabriele Zanchin

CASTELFRANCO

«Via Gallinelle allagata per colpa del sindaco Mazzorato». Lo afferma Pierino Luisetto, del gruppo di opposizione «Cittadini per Resana», attraverso un comunicato particolarmente pepato. «Il comune di Resana e gli uffici tecnici - spiega Luisetto - conoscevano bene il problema della signora Gianna Visentin e di Ivano Pesce, in via Gallinelle, perché un evento simile era già successo in precedenza in quella zona. Tanto che gli uffici tecnici del comune avevano già appaltato i lavori alla ditta Canon Paolo di Resana per sistemare lo scarico in quella strada. Ma il sindaco Mazzorato ha bloccato i lavori nel dicembre del 2012, quando gli escavatori stavano già iniziando l'opera».

Poi l'affondo: «Ora questo nuovo allagamento è tutto sulla coscienza di Mazzorato, che senza averne le competenze e senza aver proposto alternative valide, ha bloccato i lavori in cui era previsto che lo scarico delle acque bianche che allagava la zona venisse deviato dallo Zero alla fossetta. Sicuramente quello di lunedì è stato un

evento eccezionale, che però negli ultimi anni si sta ripetendo con regolarità. Ma l'allagamento del primo tratto di Via Gallinelle si poteva evitare. Ci chiediamo allora con che faccia Mazzorato ora si possa presentare davanti a quei cittadini che hanno subito questi danni».

«L'intervento idraulico nella sua completezza - continua Luisetto - era stato studiato dagli uffici tecnici del Comune in sinergia con i tecnici del consorzio di bonifica «Acque Risorgive», che dopo parecchi sopralluoghi avevano individuato la soluzione di spostare lo scarico come la migliore soluzione per evitare gli allagamenti. Tanto che il consorzio si era ripromesso di ripulire e migliorare tutta l'asta del Rio Fossetta in modo da rendere ottimale il deflusso delle acque anche con eventi di questo genere. Idraulica.

Ed infine: «Chiediamo al sindaco di Resana di pensare di più e meglio alle problematiche concrete del paese e meno alle battaglie ideologiche, perché è stato votato prima di tutto per risolvere i problemi del territorio e non per spendere inutilmente i soldi dei cittadini per indire un referendum per fare del comune di Resana uno stato indipendente».



LOREGGIA Duro atto d'accusa del sindaco dopo l'eccezionale evento atmosferico di lunedì pomeriggio

«Il territorio vale più della polenta»

Bui sollecita una maggiore consapevolezza da parte dei privati oltre a «Infrastrutture adeguate a un clima mutato»
Lorena Levorato

LOREGGIA

L'incolumità di centinaia di persone a rischio per 10 chili di polenta in più. Il giorno dopo il violento nubifragio che ha colpito l'Alta Padovana, abbattendosi furioso sui territori comunali di Loreggia e Piombino Dese, affiorano le polemiche. «Quello di ieri (lunedì, ndr) è stato un evento eccezionale e i danni fortunatamente sono contenuti - dice il sindaco di Loreggia Fabio Bui - rispetto alla bomba d'acqua caduta in poco meno di due ore. Ma serve una cultura ed un senso civico diversi. Non è pensabile che i privati continuino a coltivare fino al ciglio dei fossati, magari per guadagnare 10 chili di farina per polenta in più. L'altro giorno un privato ha bloccato i lavori di pulizia dei tecnici del Consorzio perché stavano tagliando l'erba sulla scarpata del fossato dove lui aveva seminato. È una situazione assurda: bisogna ripensare e ritornare ad avere un senso civico».

Quello di lunedì è stato comunque un evento eccezionale che ha finito per allagare decine di scantinati di abitazioni in via Boscalto, via Angeli, via Cohen. «La rete idraulica ha funzionato ma va ripensata a fronte del succedersi di questo tipo di fenomeni che fino a qualche tempo fa non avevamo - prosegue Bui - Soprattutto per le

nuove urbanizzazioni servono tubature più grandi e che siano in qualche modo idonee a reggere questo tipo di temporali che scaricano in pochi minuti migliaia di metri cubi d'acqua. Servono investimenti pubblici che si devono accompagnare anche a corretti e responsabili comportamenti dei privati che devono avere una maggiore cultura

nella difesa del territorio perché altrimenti non immagino come potremo affrontare altri eventi come quelli di lunedì, soprattutto se prolungati e intensi». L'emergenza, seppur grave, è rientrata in tarda serata grazie all'intervento dei volontari del gruppo di Protezione civile e ai vigili del fuoco (peraltro impegnati anche ieri nelle zone più colpite). «Oltre alle lamentele - aggiunge Bui - abbiamo ricevuto anche i ringraziamenti da parte dei cittadini in difficoltà per il pronto intervento ed il lavoro della Protezione civile che ringrazio anch'io perché si sono messi come sempre a disposizione lavorando senza tregua fino a tarda sera».

«Nell'emergenza
la nostra
Protezione Civile
si è distinta»



MONSELICE

Residenti di Via Cavallino esasperati per i disagi e i danni

(Ca.B.) Pochi millimetri di pioggia e via Cavallino finisce sott'acqua. Succede a Monselice, in una strada che è tra le prime a ritrovarsi allagata in caso di maltempo. Anche negli ultimi due giorni di pioggia, come già lo scorso 12 luglio, la sede stradale è stata sommersa. Il problema affligge troppo spesso i residenti, costretti quando piove a rimanere chiusi in

casa o a richiedere l'intervento della protezione civile per recarsi al lavoro o per urgenze personali, con l'inevitabile dilatarsi dei tempi. «Il fosso che ci circonda in tali situazioni diventa praticamente l'approdo di tutti i fossetti minori, - spiega una famiglia di residenti, che ha scritto una lettera al sindaco Francesco Lunghi - non riuscendo a sfociare in alcuna altra via di scolo forse anche per la errata manutenzione da parte degli enti competenti». Ai disagi si uniscono poi i danni registrati, specialmente alle automobili, per i quali i residenti sono pronti a reclamare il risarcimento al Comune. «Speriamo che la

nostra situazione venga monitorata. - concludono i residenti - La nostra pazienza è arrivata al limite, soprattutto constatando che sono stati pochi gli interventi effettuati per risolvere, o diminuire, il nostro disagio».

Commenta Francesco Miazzi della Nuova Monselice: «Non è giusto che chi vive in questa città e paga le tasse in questo Comune subisca continuamente danni di varia natura e sia di fatto privato della libertà di movimento». Nonostante il Consorzio abbia allargato il fosso, infatti, la sua pulizia non è sufficiente per i residenti, che nei tombini hanno trovato bottiglie, tronchi e persino un telo di nylon.



PIOMBINO DESE

Dopo la bomba d'acqua di lunedì in Comune moduli per i risarcimenti

(L. Lev.) Dopo il maltempo, ora inizia la conta dei danni. Il sindaco di Piombino Dese ha emanato un avviso per informare i cittadini che hanno subito danni dalle abbondanti e straordinarie piogge di lunedì scorso, che hanno allagato ampie zone del territorio comunale tra case, capannoni e campi, oltre alle strade comunali, che sono disponibili i moduli per chiedere il riconoscimento dello stato di calamità. La violenta bomba d'acqua di lunedì pomeriggio, infatti, ha provocato problemi e allagamenti copiosi anche a Piombino Dese dove sono finite sott'acqua via Molinella, via Gattoeo, Contrà dei Vegri, via Pio X, via De Gasperi, via Edificio, da sempre le zone più sensibili del territorio dal punto di vista idraulico. Allagata anche parte del magazzino comunale, oltre ad alcune aziende e capannoni industriali. In sofferenza anche via Stevanato dove il sottopasso si è riempito d'acqua ed è stato chiuso al traffico. «La pioggia è stata molto forte e intensa, senza tregua per circa due ore e alcune zone del territorio sono andate in grave sofferenza», aveva detto il sindaco Pierluigi Cagnin all'indomani del nubifragio.


SENZA TREGUA

Pioggia intensa e problemi dice il sindaco Pierluigi Cagnin

industriali. In sofferenza anche via Stevanato dove il sottopasso si è riempito d'acqua ed è stato chiuso al traffico. «La pioggia è stata molto forte e intensa, senza tregua per circa due ore e alcune zone del territorio sono andate in grave sofferenza», aveva detto il sindaco Pierluigi Cagnin all'indomani del nubifragio.



TAGLIO DI PO La denuncia di Bortolotto (Aipo) al dibattito sulla sicurezza

« Troppi vincoli sul Parco »

Il dirigente lamenta le debolezze sulla subsidenza e la mancanza di scanni

Giannino Dian

TAGLIO DI PO

Con la trattazione del tema: «Acqua, difesa e adattamento - Il rischio e la sicurezza idraulica nel Delta del Po» si è conclusa la prima fase, quello dell'ascolto del territorio, per entrare nella seconda fase «Costruzione del progetto: Contratto di Foce del Delta del Po».

«Qui nel delta - ha detto Sandro Bortolotto, dirigente Aipo area veneta - si sono modificate le situazioni ... se capita un'alluvione bisogna solo scappare e ritornare dopo mesi perchè non c'è più una goccia d'acqua che esce da sola per cui, pochi sono i punti forza del territorio: la conoscenza del territorio da parte della gente, la presenza di enti come il Consorzio di Bonifica, i gruppi di Protezione civile,

azioni di contrasto alle alluvioni e il rispetto del fiume mentre, molti sono i punti di debolezza: subsidenza, mancanza di scanni, i vincoli per la manutenzione del fiume per la presenza del Parco, aree Sic e Zps».

Guido Selvi, funzionario della sezione di bacino idrografico Adige Po di Rovigo, ex Genio Civile, ha condiviso gran parte dell'intervento di Bortolotto ed ha illustrato quello che il suo ente sta facendo per la sicurezza idraulica del territorio. L'assessore comunale di Porto Tolle, Valerio Gibin, ha invece condiviso totalmente l'intervento di Bortolotto ribadendo che «i vincoli esistenti sono un ostacolo agli interventi manutentivi, indispensabili, per la sicurezza idraulica, concetto condiviso pure dal vice presidente regionale di Federcoope-sca Giuliano Zanellato e presidente coope-

rativa pescatori Pila. La guida naturalistica, Sandro Vidali, ha invece detto «vedere il Parco come punto di debolezza è molto discutibile: il territorio deve crescere nel rispetto dell'ambiente, bisogna, invece, percorrere altre strade allo scopo di ottenere gli stessi risultati per la sicurezza idraulica».

Dopo molti interventi ha concluso il direttore dell'ente, Giancarlo Mantovani: «Oggi il nostro territorio è fra i più sicuri di tutto il bacino idrografico, ma questa sicurezza bisogna conservarla con idonei interventi di manutenzione sulle opere di difesa idraulica ben sapendo che non esistono i finanziamenti necessari allo scopo. La gente, però deve adoperarsi al mantenimento della rete idraulica minore, con la cura e manutenzione dei fossi privati e il rispetto delle opere idrauliche».

